

Migranti e profughi.

I costi reali dell'assistenza sanitaria

Nella cronaca quotidiana del fenomeno globale delle migrazioni, ha colpito, pochi giorni fa, la “svolta” impressa da Angela **Merkel** alla posizione della Germania in tema di accoglienza dei migranti, mostrando, per così dire, una preferenza per i siriani, notoriamente i più “ricchi” rispetto agli altri, migranti e/o profughi, provenienti da altre zone più disperate dell’Africa e del Medio Oriente. Sta il fatto che l’apertura della signora Merkel risponde a due esigenze, in linea con gli interessi della Germania: 1) è uno choc psicologico che vuole ribaltare tendenze diffuse in molti Paesi europei di politiche di chiusura e di respingimenti; 2) risponde all’esigenza di mano d’opera delle imprese tedesche, se si tiene conto che la Germania è la più forte potenza economica europea, con un tasso di disoccupazione del 4 per cento, a fronte del 12,5 dell’Italia.

Ma questo è il fatto nuovo: la posizione della signora Merkel. Per alcune ore, tra mercoledì 2 e giovedì 3 settembre, si è parlato di una posizione comune Germania-Francia-Italia con un documento da sottoporre ai diversi organi dell’Unione Europea. Ma, dopo poche ore, si è capito che la posizione comune era tra Germania e Francia, con l’esclusione dell’Italia, che pure aveva sottoscritto quel documento. Pertanto, saranno Germania e Francia a sottoporre all’Europa la posizione comune. Diventa così evidente che, in tutta la vicenda delle migrazioni, l’Europa si è girata dall’altra parte, non è esistita con una politica europea comune. Come se i confini del Sud Europa fossero soltanto italiani, o greci, o spagnoli, e non confini europei.

Eppure siamo sempre in questa estate, nella quale non c'è stato giorno in cui non si è parlato e non si sono viste immagini di immigrati soccorsi sui barconi e sbarcati in massima parte sulle coste italiane e greche. Oltre a coloro che sono riusciti a sbarcare, si è allungata la lista di coloro che sono morti nella traversata e così si stima che ormai sono seimila i morti dispersi nelle acque del Mediterraneo, soprattutto nel canale di Sicilia. Rispetto a un fenomeno che ha assunto caratteristiche di continuità, destinato a durare nel tempo, tutto si può fare tranne continuare a parlare impropriamente di emergenza. Termine che, invece, è appropriato quando si narra di un evento improvviso, momentaneo: un terremoto, un'alluvione, una tragedia del trasporto ferroviario o aereo, fatti che creano un'emergenza, risolvibile in poco tempo. Non è il caso delle migrazioni, fenomeno che accompagnerà la vita e la storia del mondo intero per i prossimi anni. Il fatto vero è che da parte dei Paesi più sviluppati, in particolare da parte dell'Europa, negli ultimi anni si è affrontato il problema delle migrazioni come se fosse un'emergenza. Errore fatale che oggi emerge in tutta la sua drammaticità, visto che il fenomeno delle migrazioni è di tipo strutturale e va governato con politiche e scelte lungimiranti, capaci di dare risposte durature al principio dell'accoglienza e al tempo stesso in grado di limitare le conseguenze dell'immigrazione clandestina, fenomeno nel fenomeno, che va anch'esso governato e non criminalizzato. Il filo spinato in Ungheria e i migranti marchiati con il pennarello nella Repubblica Ceca sono segnali pessimi di miopia e intolleranza, mentre l'immagine del bambino morto su una spiaggia e raccolto da un uomo tra le sue braccia ha fatto il giro del mondo.

Tutto ciò ragionando in termini generali, anche perché, oltre che smetterla di parlare di emergenza, occorre smetterla di alimentare luoghi comuni sulle dimensioni del fenomeno e

sulle conseguenze descritte in genere come catastrofiche. A questo si aggiunge la lamentela sui costi, più presunti che reali, delle politiche di accoglienza, anche sotto il profilo dell'assistenza sanitaria. Per stare con i piedi piantati a terra, occorre sfatare alcuni tabù.

- 1) **Sbarchi e altre vie d'ingresso.** Ad oggi, risulta che il numero di migranti sbarcati in Italia nei primi mesi del 2015 è quasi uguale a quello del 2014. L'Alto Commissariato ONU per i rifugiati ha fornito un dato relativo al 2014: in tutto sono stati 219 mila i profughi approdati in Italia (attraverso sbarchi e altre vie) e sparsi per l'Europa, come dire mezzo profugo ogni mille abitanti. Pertanto, la questione di fondo resta: una cosa è la realtà, altra cosa è la percezione della realtà.
- 2) **Numeri reali.** Le persone straniere presenti, negli anni, nel nostro Paese sono circa 5 milioni, con una percentuale sulla popolazione residente dell'8,8%, superiore al dato medio UE (6,8%), ma comunque inferiore al dato della Germania (9,4%) e dell'altro grande Paese mediterraneo, la Spagna (10,8%) (Dossier Statistico IDOS 2014). A queste presenze si aggiunge il fenomeno dei profughi. Ma occorre sottolineare – dice la Caritas – che, a fronte delle 170mila persone sbarcate nel 2014, oltre 100mila sono andate via dall'Italia, verso altri Paesi del Nord Europa, vero obiettivo finale dei migranti per le maggiori opportunità di integrarsi e avviare una nuova vita. La capacità di prima accoglienza di fronte alla situazione degli sbarchi è certamente critica, per limiti strutturali, logistici e organizzativi, anche se l'ammontare complessivo dei profughi è inferiore al 3 per mille rispetto alla popolazione residente in Italia, considerata dagli stessi migranti una nazione di passaggio perché vogliono

raggiungere la Germania e altri Paesi del Nord Europa dove è più facile trovare lavoro.

3) **Costi economici e costi sanitari.** Li spiega così Roberta Siliquini del Consiglio Superiore di Sanità: “Gli stranieri-lavoratori – ha ampiamente illustrato i dati la Siliquini – producono circa il 9,5% del nostro PIL e rendono annualmente alle casse dello Stato 7 miliardi di euro sotto forma di contributi previdenziali, anche se a essere pensionati sono solo poche migliaia. Gli stranieri, inoltre, contribuiscono al mantenimento dello stato sociale con 4 miliardi di euro di tasse pur incidendo, secondo le stime della Banca d’Italia, solo per il 2,5% sulle spese per istruzione, pensione, sanità e sostegno al reddito (all’incirca la metà di quello che assicurano in termini di gettito). Per quanto riguarda l’assistenza sanitaria, il 94% degli stranieri presenti in Italia ha un regolare permesso di soggiorno (ISMU, 2013). La maggior parte di coloro che lavorano è iscritta al Servizio sanitario nazionale e paga regolarmente i contributi. Per quanto riguarda la quota di immigrati irregolari, non iscrivibili al SSN, la normativa italiana garantisce comunque i livelli essenziali di assistenza, nello spirito del dettato costituzionale che riconosce la salute come diritto della persona e non del cittadino e ribadisce la necessità di assicurare cure gratuite agli indigenti, anche in un’ottica di tutela della salute collettiva”.

4) **I migranti portano malattie.** Santino Severoni, dell’Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che “le persone che vengono a cercare lavoro in Europa partono in ottime condizioni di salute: se soffrissero di tubercolosi in forma conclamata, e quindi infettiva – ha affermato Severoni - non potrebbero resistere al viaggio. È il cosiddetto effetto ‘migrante sano’. I dati della

sorveglianza sindromica effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità su circa 5mila profughi ospiti di centri di accoglienza, tra maggio 2011 e giugno 2013, hanno evidenziato solo 20 allerte statistiche, tra cui solo 1 caso di sospetta tubercolosi polmonare”.

- 5) **La spesa sanitaria totale attribuibile all'assistenza ai migranti è valutata attorno a 45 milioni di euro all'anno su tutto il territorio nazionale.** Pertanto ha percentuali minime rispetto alla spesa sanitaria totale che si attesta oltre i 112 miliardi di euro, se si considera che l'intero costo per l'accoglienza (compresi i centri) non arriva a un miliardo di euro.

Questi sono soltanto macro-dati. L'approfondimento porta a considerarne altri, magari più specifici e settorializzati, più mirati. Esistono. Ma, questa selezione dimostra che:

- A) Il fenomeno migratorio è inarrestabile per le mutazioni che sono intervenute nella geo-politica del mondo negli ultimi decenni.
- B) È un fenomeno che va governato a livello europeo e mondiale. Si attendono i prossimi vertici del 15 settembre in Europa e del 30 settembre in sede ONU.
- C) L'approccio non può essere quello dei respingimenti e della criminalizzazione, ma quello di politiche ragionate e mirate per l'accoglienza.
- D) Politiche che sappiano leggere i dati reali, interpretare per poi agire di conseguenza. Una cosa è la realtà, altra cosa è la percezione della realtà.
- E) Salute e migranti. Il punto di riferimento è la riunione del Comitato Centrale della FNOMCeO del 26 giugno 2015, che ha accolto le proposte della Società Italiana Medicina delle Migrazioni. Eccole:

- Iscrizione dei richiedenti protezione internazionale ai Servizi Sanitari Regionali, in ottemperanza alle norme vigenti che prevedono l'iscrizione obbligatoria degli stranieri regolarmente presenti, anche nelle more del perfezionamento dei titoli relativi al soggiorno.
- Esenzione dalla compartizione alla spesa, equiparando i richiedenti ai disoccupati, sino a completa definizione dell'istanza di richiesta asilo e all'esercizio di una regolare attività lavorativa.
- Coordinamento, almeno a livello regionale, delle procedure sanitarie di prima accoglienza ... e l'integrazione con le cure primarie, i servizi di prevenzione e le strutture ospedaliere ...
- Valutazione attenta delle condizioni di fragilità e vulnerabilità dei richiedenti asilo, in considerazione della loro storia pregressa nei paesi di provenienza, delle condizioni di viaggio, nonché della situazione di peculiare precarietà in cui si trovano in attesa del vaglio della domanda.
- Richiesta alle autorità competenti di intervenire perché vengano snellite e velocizzate le procedure di deposito delle domande di asilo e soprattutto di valutazione delle domande presso le commissioni territoriali ...
- Attenzione ai requisiti delle strutture di accoglienza, che devono garantire condizioni di vita salubri, e alla qualificazione degli operatori, affinché siano in condizione di rilevare eventuali situazioni di disagio psicofisico o di rischio.

Questi punti costituiscono un promemoria non solo per la FNOMCeO, che ha condiviso questa impostazione, ma soprattutto per le Istituzioni che dovranno assumere delle decisioni ragionate, logiche e lungimiranti per governare il

fenomeno delle migrazioni con visioni strategiche a livello europeo e mondiale. Altrimenti non se ne uscirà. E si perpetuerà il rischio di assistere all'ineluttabilità delle migrazioni senza saper dare risposte adeguate. Sarebbe un regalo a coloro che predicano contro il fenomeno in sé in maniera inconcludente e alimentano soltanto sentimenti negativi, che non sono quelli reali del popolo italiano che invece conserva la memoria storica, perché sa di essere un popolo di migranti, se solo si considera che in tutto il mondo gli italiani che sono andati via dall'Italia nell'ultimo secolo e che si sono insediati ovunque, che hanno poi avuto figli e nipoti, sono circa 60 milioni, pari all'attuale popolazione residente in Italia.

Orfeo Notaristefano